

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.

Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corrispondente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1  
la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.

#### Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del giornale  
— Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

## GIORNALE SETTIMANALE

(Caro Corrente alla Posta)

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,29 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,41 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.  
ARRIVI: da Alessandria 8,3 - 12,20 - 17,34 - 22,58 — Savona 7,56 - 15 - 19,19 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,15 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi

L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.

L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.

## DOPO IL VOTO

La cronaca della crisi ci ha recato questa settimana una sorpresa. Se è vera l'affermazione filosofica che l'impreveduto è sempre il meglio che possa accadere, non dovremmo aver motivo di lamentare l'esito dell'ultima seduta consigliare. Cosa avvenne infatti? Giudicando con spirito partigiano, potremmo rilevare che a taluno successe, giovedì scorso, come ai pifferi di montagna; ma limitandoci alle pure deduzioni dei fatti noi non crediamo che potesse diversamente accadere dal momento che, contro alla generale intesa, che era del resto il portato delle precedenti sedute, una parte anche esigua del Consiglio — proprio quella che osteggiava omai qualsiasi amministrazione — spiegò in ultimo un tentativo di resurrezione.

Ne è venuta logicamente una improvvisa reazione che portò al risultato delle nomine complete per parte di un altro gruppo di Consiglieri che, in caso di preparazione, sarebbe stato assai maggiore.

Se questo abbia ad essere un nuovo lavoro di Sisifo noi non sappiamo né vogliamo dire.

Ma poichè ormai era entrata nel convincimento dei più l'opportunità di arrivare fino alle elezioni generali con un'amministrazione incolore, magari senza Capo, non ricorrendo a provvedimenti straordinari che la stessa Autorità tuttora riconosce non necessari, sarà dunque l'amministrazione inaspettatamente uscita dall'urna quella che corrisponderà a tale scopo, e verrà accettata senza laudi e senza recriminazioni per questo periodo di transizione?

Ecco una domanda alla quale non potremmo rispondere, tanto più che ignoriamo se le persone chiamate a comporla vorranno sobbarcarsi all'ingrato fardello; nè, a dir il vero, sapremmo dar loro tal parere, di fronte agli umori del Consiglio.

Ad ogni modo, tempo venne ormai di risolvere; tempo davvero che ognuno dei nostri padri coscritti pensi e sappia ciò che vuole nell'interesse del paese e — quello che finora non è tuttavia apparso — astrazione fatta dalle ambizioni personali.

Per intanto siamo ancora in attesa.

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 1° Marzo 1906.

Presidenza ACCUSANI, Assessore anziano.

Sono presenti: Baratta — Cornaglia — Garbarino — Gardini — Giardini — Guglieri — Malvicino — Marengo — Ottolenghi Belom — Ottolenghi Raffaele — Rivotti — Rossello — Sgorlo — Timossi — Trucco.

La seduta è aperta alle 16,20.

Il Presidente comunica una nobilissima lettera del cav. Domenico Scovazzi con cui dichiara che per la sua età avanzata e lo stato di salute è obbligato a rinunciare alla carica di Consigliere comunale, e prega i colleghi di prenderne atto: il Presidente aggiunge che crede di interpretare il pensiero del Consiglio mandando un saluto all'antico collega che, e nella

Giunta e nel Consiglio e nelle varie Amministrazioni di cui fece parte, portò sempre assiduamente l'opera sua a vantaggio del Paese: augura al cav. Scovazzi lunghi anni ancora di prospera vita.

Il Consiglio unanime si associa incaricando il Presidente di comunicare gli espressi sentimenti al collega e prende atto delle dimissioni.

Il Presidente indice la votazione pel Sindaco, dopo che il Segretario ha letto il verbale della precedente seduta che è approvato.

Ottolenghi Raffaele chiede di parlare per una dichiarazione di voto.

Accusani Presidente gli osserva che non è il caso di dichiarazioni di voto poichè trattasi di votazione segreta e non palese; in ogni modo lo lascerà parlare.

Ottolenghi Raffaele dice che ha bisogno di parlare per scagliarsi contro l'autorità governativa che volle far cessare il Sindaco Pastorino dalle sue funzioni dopo che furono accettate le sue dimissioni mentre aveva dichiarato di rimanere in carica. Non capisce perchè abbia accettato Accusani di fare il Prosindaco; egli non sa spiegarsi le cose avvenute contro i suoi intendimenti.

Accusani risponde che di quanto hanno creduto di fare il Prefetto e il Sotto-Prefetto egli non deve né può dare ragione; contro i loro atti vi è ricorso alle autorità e ai corpi superiori da chi crede lese le prescrizioni della legge; dei fronzoli con cui ha accompagnato il suo dire non si occupa. Quanto al giustificare sè, non ha che a dichiarare che il Sindaco è ufficiale del governo: quando non riveste più la carica non può più funzionare. Invece la Giunta come corpo amministrativo funziona anche dopo accettate le dimissioni e fino a nuove nomine, e su tale interpretazione della legge, che è quella comune e adottata, il Prefetto ha ordinato la consegna dell'ufficio che egli, in ossequio alla legge come Assessore anziano, ha accettato facendone constare da regolare verbale e cogli incombenti relativi.

Si procede quindi alla nomina del Sindaco.

Nella prima votazione si hanno sopra sedici votanti: Schede bianche 9, Pastorino 6, Reggio 1; nella seconda Pastorino con voti 6, Garbarino 1, bianche 9: nella terza di ballottaggio Garbarino 7, Pastorino 6, bianche 3.

È proclamato Sindaco Garbarino.

Si procede alla votazione per la Giunta: nella prima votazione sopra sedici presenti: Accusani 9 — Sgorlo, Guglieri, Baccalaro 8 caduno, bianche 7.

È proclamato Assessore Accusani che ebbe la maggioranza assoluta e si procede a seconda votazione per gli altri Assessori.

Si assentano quattro Consiglieri cioè: Ottolenghi Raffaele, Timossi, Malvicino, Rossello.

Votanti 12, Sgorlo, Guglieri, Baccalaro voti 8 caduno e sono proclamati Assessori.

Nella votazione per i supplenti: Cornaglia voti 8 in prima votazione è proclamato, alla terza Moraglio 4, Rivotti 4, bianche 4, è proclamato Moraglio perchè più anziano d'età. La seduta è tolta alle 17,10.

## Servizio Telegrafico

Il nostro Consiglio Comunale fra una votazione e l'altra ha trovato tempo, in una delle ultime sedute, di occuparsi di una petizione alla Direzione Generale delle Ferrovie per miglioramenti d'orario: leggiamo ora sui giornali che il comm. Bianchi ha risposto con buone promesse alla Camera di Commercio di Cuneo, sicchè speriamo risponderà anche ad Acqui che gli ha rivolto analoga istanza, ma riservandoci di insistere altra volta sul servizio ferroviario ci vogliamo ora trattenere sul servizio telegrafico.

Non molti forse sapranno che Acqui è congiunta direttamente soltanto con Milano, Savona ed Alessandria per filo telegrafico, diguiscachè qualunque telegramma per Genova e Torino deve far capo ad Alessandria ove devono transitare anche i telegrammi per Asti, Mombaruzzo, Nizza, Ovada e quasi tutti gli uffici minori del Circondario, e quindi ad Alessandria, che è un punto di agglomeramento non lieve, sostano chi sa quanto i dispacci di transito: questo è il motivo per cui un telegramma per o da Genova e Torino impiega quattro o cinque ore, e tre o quattro un altro da Nizza o Ovada.

Ora noi diciamo che se le comunicazioni devono essere stabilite in base ai rapporti tra i vari centri risultanti da quelle benedette statistiche che affaticano tutti gli uffici governativi, crediamo bene che risultati che il maggior numero di telegrammi ricevuti e spediti da Acqui sia appunto con Torino, Genova, Asti, Mombaruzzo, Nizza, Ovada: e questo essendo fatto indiscutibile non sappiamo perchè non si possa congiungere con filo chiamato omnibus i sei uffici con Acqui, o giovandosi del filo diretto già esistente tra Genova e Torino che passa per Acqui senza esservi unito, oppure collocando un altro filo se ragioni tecniche impedissero di far diventare omnibus il filo diretto chiamato filo della borsa.

Non sappiamo se siano state fatte in proposito delle domande; in ogni modo sarebbe bene che si facessero. Ed a questo potrebbe provvedere la Società degli Esercenti, il cui giovane ed attivo Presidente è per noi la miglior garanzia che l'importante sodalizio s'interesserà di questa questione che è pur tanto interessante anche per il commercio della nostra città.

Per nostro conto abbiamo sollevata la voce modesta, nè ci stancheremo dall'insistere nel chiedere: speriamo tra tutti di poter ottenere.

## Pensiamo all'Agricoltura

Quando si affaccia una questione che interessa da vicino la viticoltura di tutto il Paese, non è esagerazione considerarla come una grande questione che tocca una grossa parte dell'economia nazionale.

Se si riflette alla produzione normale del vino in Italia, alla quantità di operai che attorno alle viti e per la vite trovano lavoro sano e ben retribuito e a tutti quelli che prendono parte diretta alla produzione,

alla conservazione, al commercio in grosso e in dettaglio del vino, crediamo che non vi possano più essere ragioni meschine di partito o di classe che valgano a dipingere come agitazioni e esagerazioni di pochi interessati la giusta difesa di interessi così notevoli per nostro Paese.

Dopo tutto, si tratta di una ricchezza annua di oltre 600 milioni di lire attorno alla quale trovano lavoro più di 2 milioni di italiani!

Dalla recentissima accurata statistica industriale pubblicata dalla direzione generale della statistica (*Riassunto delle condizioni industriali del regno, 1905*), vediamo che tutte le industrie esistenti in Italia (minerarie, metallurgiche, meccaniche, chimiche, alimentari, tessili, diverse) insieme occupano 1.400.000 lavoratori.

Dunque le industrie insieme toccherebbero direttamente gli interessi di un minor numero di persone (si noti che nel numero sopra indicato sono compresi 200.000 ragazzi) di quelle le cui sorti sono legate alla vite e al vino. Ma, pur supponendo che i nostri calcoli siano sbagliati anche di mezzo milione, si vede che le attività industriali italiane quanto a interesse di lavoratori, si uguagliano alle attività vitivinicole.

A. MARESCALCHI.

— In Prussia, ove si fa una politica per la ricchezza e la grandezza della Prussia, lo Stato, su Km. q. 540,521, preleva lire 95,786,257 d'imposta fondiaria ed assegna al Ministero d'agricoltura, per spese ordinarie e straordinarie (bilancio 1902-903) lire 44.477.094 per migliorare l'agricoltura ed estendere le foreste. In Italia, su Km. q. 286.588, si percepisce dallo Stato una imposta di lire 106.188.054, e si assegnano al Ministero d'agricoltura lire 15.305.968, delle quali al ramo agricoltura lire 6.841.122.

MANASSEI.

## I NUOVI FRANCOBOLLI

Fra pochi giorni saranno posti in vendita i nuovi francobolli da 15 centesimi disegnati dal Michetti.

Poichè l'officina di carte valori di Torino — come è noto — non aveva il macchinario adatto alla esecuzione calcografica del disegno compilato del nuovo francobollo, così il Ministero ne ha affidato la esecuzione alla Ditta romana Calzone e Villa.

I nuovi francobolli verranno posti in vendita raccolti in libretti di 24 ognuno — come è uso in Svizzera, nel Belgio, ecc. — Ciascun libretto costerà 5 centesimi in più dell'importo totale dei francobolli in esso contenuti.

I libretti ora preparati sono cento mila e costituiscono un esperimento che vuol fare l'Amministrazione delle Poste.

È facile comprendere che l'idea però di far pagare il libretto, anche soltanto un soldo, non è molto pratica e non pare destinata ad avere lieto successo.

Anche il numero dei francobolli contenuti nel libretto è esagerato. Lo scopo dei libretti, infatti, è quello di rendere comodo e sicuro il trasporto dei francobolli, per coloro che hanno la necessità o l'abitudine di averne sempre presso di sè. Perché